



COMUNE DI RAVENNA
Commissione Consiliare Permanente n.7
"Cultura, Immigrazione, Politiche Giovanili"

Verbale seduta della Commissione Consigliare n. 7" Cultura, Immigrazione, Politiche Giovanili"

di lunedì 13 marzo 2017 ore 14.00
Approvato in C.7 il 18/04/2017

ordine del giorno:

1. Eventuale approvazione verbali sedute precedenti.
2. Informativa circa accordo di valorizzazione del patrimonio archeologico, storico e artistico ravennate tra MIBACT, Regione Emilia-Romagna, Provincia e Comune di Ravenna.
3. Varie ed eventuali.

Presenti per la Commissione n. 7

Cognome e nome	Delegato	Gruppo		Entra	Esce
ALBERGHINI MASSIMILIANO		Alberghini	Assente	/	/
ANCARANI ALBERTO		FI	presente	14.45	16.30
ANCISI ALVARO		Lista per Ravenna	presente	14.40	16.30
BUCCI MAURIZIO		La Pigna	presente	15.00	16.30
MAIOLINI MARCO		CambieRà	presente	14.00	16.30
MINGOZZI GIANNANTONIO		PRI	presente	14.00	16.30
PERINI DANIELE		Ama Ravenna	presente	14.00	16.30
RAMBELLI GIANLUCA		Sinistra per Ravenna	Assente	/	/
ROLANDO G.N.	GARDIN S.	Lega Nord	presente	14.00	16.30
SBARAGLIA FABIO		PD	presente	14.00	16.30
SUTTER RAFFAELLA		Ravenna in Comune	presente	14.00	16.30
MARGOTTI LORENZO		PD	presente	14.00	16.30

I lavori hanno inizio alle ore 14.20

Introdotta brevemente dal presidente della commissione 7, **Fabio Sbaraglia**, l'assessora **Elsa Signorino**, salutata la presenza del dottor Tarantino, nuovo direttore della Biblioteca Classense e, al tempo stesso, dirigente dei servizi culturali del Comune, desidera ragguagliare in merito all'accordo di valorizzazione stipulato il 20 febbraio u.s. tra Comune di Ravenna, Regione Emilia-Romagna, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e l'Amministrazione provinciale di Ravenna.

Un accordo di valorizzazione, disciplinato da più articoli del Codice per i Beni Culturali, per molti versi innovativo, sottoscritto dal ministro Franceschini con l'intenzione di dar vita ad una buona prassi che possa risultare utile pure per altre realtà territoriali: una scelta, quella dei sistemi territoriali, che discende direttamente dai tratti peculiari del patrimonio italiano, diffuso, ricchissimo e soltanto una forte cooperazione di intenti tra le sue diverse titolarità di gestione può renderne efficace la tutela, la conservazione e la valorizzazione.

Ogni istituzione, comunque, conserva le proprie competenze di istituto, in particolare il MIBACT mantiene quelle di tutela e conservazione, definite anche dal dettato costituzionale, pur in un'ottica di condivisione di intenti ai fini di una conservazione "attiva".

Come nasce l'accordo di valorizzazione? perché Ravenna, prima d'altri, aderisce a un'intesa con queste caratteristiche?

Sostanzialmente perché, precisa l'Assessora, la nostra città ha avviato da oltre un decennio "il percorso dell'archeologia ravennate", sulla base di un accordo costruito e sottoscritto nel 1997.

In ossequio alla legislazione allora vigente si decise di dar vita ad una fondazione, la Fondazione RavennAntica,,per mettere in valore non soltanto il patrimonio archeologico della città già "disvelato", ma per restituire alla fruizione pubblica testimonianze archeologiche all'epoca non disponibili; così si pensò ad un grande parco archeologico nel sito dell'antica città di Classe, attorno alla basilica di Sant'Apollinare, patrimonio dell'UNESCO.

Il progetto in questi anni si è realizzato: basti pensare alla "Domus dei tappeti di pietra", oggi tra i monumenti più visitati della città, ma nel 2001 ancora chiuso e indisponibile e ad altre felici tappe del percorso archeologico ravennate; la Fondazione RavennAntica rappresenta, in concreto, uno strumento del Comune di Ravenna, anche se risulta partecipata da più fondatori, quali gli enti locali, la provincia, le due fondazioni bancarie, del Monte e Cassa di Risparmio, l'Archidiocesi di Ravenna, senza dimenticare l'Università di Bologna.

In base ad una scelta assunta per tutte le partecipate, la Fondazione del Monte ha poi deciso di recedere, attendendo, peraltro, l'inaugurazione dell'antico porto.

La partecipazione del Ministero per i Beni Culturali non si concretizzò a causa delle modifiche apportate al quadro legislativo, nel 2004, con il Codice per i Beni Culturali e di fondazioni partecipate in Italia ne sono rimaste solamente due, L'Egizio di Torino e la Fondazione Aquileia.

Operando sul versante dell'archeologia e della restituzione alla fruizione pubblica di beni culturali altrimenti indisponibili, RavennAntica ha dovuto agire attraverso strumenti "pattizi", non essendosi completato il processo di partecipazione dello Stato: accordi, intese, convenzioni che hanno, di volta in volta, disciplinato i singoli aspetti dell'operare: si pensi, ad esempio, agli scavi dell'antico porto, al suo allestimento, agli interventi per la basilica di San Severo, il tutto tramite una convenzione con il MIBACT, convenzione "settoriale" riguardante le attività di scavo e di allestimento di un'area archeologica.

Per la definizione, poi, della dotazione dei reperti che saranno oggetto dell'allestimento del museo di Classe si è provveduto ad un altro tipo di convenzione, anch'essa settoriale, con il MIBACT: mancava, però, una cornice quadro in grado di conferire organicità e certezza di riferimenti allo sviluppo del progetto.

L'accordo di valorizzazione nella sua prima parte vuole proprio essere questo, un rapporto di collaborazione non più frutto di intese settoriali, pur con risultati proficui, ma di una cornice, di un accordo quadro che "le ricomprende tutte": le concessioni in essere, in capo alla Fondazione RavennAntica o al Comune di Ravenna per i singoli aspetti del progetto, come conseguenza dell'accordo di valorizzazione vanno a rientrare in un unico atto, che ha validità ventennale.

Specie il museo di Classe trarrà vantaggio da questa Convenzione, poiché la dotazione museale non può essere innovata di anno in anno, o sottoposta ad autorizzazioni valide per dodici mesi: appare necessario, invece, offrire una certezza almeno ventennale all'assetto museale che "andremo" a definire.

La seconda parte della convenzione, strettamente legata alla prima, vede l'inserimento di tale rapporto organico di collaborazione con il MIBACT nell'ambito di un disegno più ampio di realizzazione di "circuiti integrati di valorizzazione" aperti all'intero patrimonio archeologico e storico-artistico della città di Ravenna, a titolarità pubblica, con Comune, Provincia e MIBACT protagonisti.

L'accordo di valorizzazione circa questo secondo aspetto non ha più a tema le concessioni, ma la gestione integrata, in capo alla Fondazione RavennaAntica, dei cosiddetti “servizi aggiuntivi”, vale a dire di quei servizi concepiti per garantire le migliori condizioni di accesso e di fruizione di un bene ai cittadini; al turista, infatti, interessa poter fruire di un circuito di visita integrato, agevolato, supportato da servizi di buona qualità e i servizi per l'accesso ad un bene devono essere i più efficaci possibile (biglietterie – book shoop- visite guidate). I fruitori dei beni culturali, poi, oggi non sono più rappresentati dalle élite intellettuali del passato ma, corrispondono fortunatamente, a tutti i cittadini, di età svariate, con differenti potenzialità culturali.

L'accordo in questione vede un altro punto importante, legato ai circuiti: ad esempio possiamo mettere in rete beni con vantaggi enormi. Si pensi a Classe, alla Basilica di S. Apollinare in Classe, bisogna poterli gestire e proporre al meglio un grande patrimonio. Avendo a disposizione un domani la visita alla Basilica, ma anche all'antico porto e, in futuro, alla Basilica di S. Severo, oltre al Museo di Classe che racconterà la storia della città e del territorio, possiamo contare su un circuito che presenta delle ragioni d'essere profonde anche sotto il profilo delle assonanze culturali. L'accordo per ora impegna gli enti pubblici, ma prevede pure un'apertura ad altri soggetti, in particolare la Curia, oltre che altri territori, territorio limitrofi, ad esempio il Comune di Comacchio. Viene costituita una Commissione Paritetica tra Ministero ed enti pubblici locali, chiamata a lavorare per l'attuazione concreta dell'intesa.

L'accordo, infine, contiene pure misure di tutela per coloro che attualmente lavorano presso i servizi aggiuntivi, evitando possibili ripercussioni negative in chiave lavorativa.

Marina Giusti (esperto Lega Nord), rileva come il Comune proponga la Fondazione RavennaAntica quale partner idoneo per la gestione e la valorizzazione dell'immenso patrimonio storico ed archeologico ravennate.

I dati riferiti ai visitatori in questi anni, però, non sono confortanti, con cifre in netto calo per S. Apollinare in Classe e per il museo dello Zuccherificio, iniziati i lavori nel 2002 e l'apertura posticipata al 2018, i costi si aggirano intorno ai 25 milioni di euro, con una previsione di 80 mila visitatori all'anno circa 200 al giorno: ma, allora, come funziona davvero questa Fondazione, con tanti visitatori in meno?

“Ave Ravenna”, poi, vuole ricordare le diverse basiliche ancora sepolte nel territorio di Classe, come ben indicato dall'ingegner Roncuzzi già nel 1975.

La valenza dell'accordo di valorizzazione, importante anche da un punto di vista strategico, come innovazione e quale risultato politico significativo di questa Amministrazione, è sottolineata da **Raffaella Sutter**. La Consigliera, però confessa di nutrire fortissime perplessità politiche sull'intera riforma Franceschini; Franceschini ebbe a dire che la legge 106 abbatte due barriere, quella del rapporto tra pubblico e privato e quella della separazione tra tutela e valorizzazione. L'accordo sembra andare in questa direzione, ma preoccupa grandemente la riorganizzazione complessiva delle sovrintendenze, unitamente alla separazione della tutela dalla conservazione.

In particolare, troppo spesso valorizzazione è sinonimo di commercializzazione e preoccupa una ulteriore privatizzazione, con le fondazioni di partecipazione ancora più aperte ai privati.

Sutter, insomma, cerca di meglio comprendere quali siano le reali potenzialità che può avere questa rete integrata per la gestione dell'intero patrimonio pubblico, con il tema pubblico/privato da indagare con maggior precisione e rigore.

Samantha Gardin, premesso che avrebbe ritenuto opportuno ricevere gli allegati connessi all'accordo, nota che esso non è siglato dal legale rappresentante di RavennAntica, figurando soltanto il Comune, la Provincia, la Regione e il Minsitero.

In concreto, poi, l'accordo a cosa è finalizzato?

Per i prossimi 5 anni sarà necessario, un "minimo di programmazione", che ancora non ci è stata presentata.

Un giudizio positivo sull'intesa viene da **Giannantonio Mingozi**, che giudica con favore il fatto che esso sia stato illustrato in Commissione. Interessante l'attenzione da parte del MIBACT, ma si impongono un paio di sottolineature. Se consideriamo, infatti, le istituzioni come si presentano oggi, quindi MAR, RavennAntica, Fondazioni bancarie, probabilmente un disegno di ricollocamento deve essere condotto anche su di esse, RavennaFestival compreso. Il rischio è di perdere tempo, con l'Arcivescovado i rapporti sono buoni, ma la Curia "continua a gestire come vuole quello che vuole gestire".

Non si può nascondere, poi, l'esistenza di criticità di natura finanziaria, quali il contributo delle Fondazioni e degli imprenditori; se Sutter nutre timori di un'ulteriore privatizzazione, Mingozi si augurerebbe, al contrario, una maggiore partecipazione dei privati, anche a fronte di una loro più spiccata presenza a livello gestionale.

Marco Maiolini evidenzia che negli anni sono state sviluppate proficue relazioni tra il Ministero e gli enti locali per la valorizzazione di alcuni beni, la basilica di S. Apollinare in primis. Parte di questi accordi è, però, nel tempo rientrata: come mai?

All'art. 9 dell'accordo, inoltre, si parla di un "comitato di controllo", ma come funzionerà?

Il membro del Comune in seno a tale organo è augurabile che venga scelto tra le opposizioni, o che si tratti di un personaggio illustre del mondo della cultura.

L'accordo, secondo **Daniele Perini**, costituisce per Ravenna un "grandissimo successo", poiché la città non è mai riuscita a comunicare al mondo le proprie bellezze. Si impone, poi, un accordo con la Curia, in base anche al numero dei monumenti interessati.

L'accordo in questione, rimarca **Maurizio Bucci**, in qualche modo riporta alla mente anche la figura di Corrado Ricci, primo sovrintendente d'Italia; oggi, finalmente, abbiamo un prodotto (Domus Tappeti di Pietra, Museo Archeologico di Classe, S.Apollinare in Classe) che permette di fare le fiere, di andare sui mercati internazionali.

Quanto ai rapporti con la Curia, l'invito è a "non perdere troppo tempo" con il biglietto unico, preoccupandosi, piuttosto, di organizzare sinergie, di sviluppare mostre insieme. Un ulteriore elemento, forse il più importante, concerne la gestione (pensiamo alla pessima gestione del Centro Congressi), con il rischio, però, di un eccessivo accentramento a livello ministeriale.

Senza voler sminuire l'importanza di questo accordo, **Alvaro Ancisi** fa presente che avrebbe ritenuto opportuno un passaggio in Commissione prima che esso venisse sottoscritto a Roma. L'aspetto operativo, poi, è ancora largamente da realizzare e appaiono giustificati forti timori quanto al finanziamento. Il discorso delle risorse finanziarie merita adeguato approfondimento, perchè dagli introiti che il Comune riceverà con la nuova gestione dei monumenti, oltre alla biglietteria e

ad altre attività collaterali,” quanto spetta al Comune e quanto invece allo Stato” deve ancora venir definito; lo Stato, però ha precisato che non vorrà ricavare neppure un euro meno di ciò che incassava sinora.

Al momento è necessario, comunque, predisporre un sia pur modesto piano di attuazione, volto a soddisfare le incombenze immediate.

A giudizio di **Alberto Ancarani**, si tratta di una operazione che va in una direzione in cui da troppo tempo, con ogni probabilità, si era rimasti indietro; se si può essere concettualmente felici per la creazione di queste nuove basi, vanno stigmatizzati i gravi ritardi, poiché si sono persi troppi anni senza un qualche ragionamento d'insieme e tuttora risultano assenti alcuni elementi ricordati dall'Assessora. Quando l'Assessora dice: “ in questo accordo c'è la rappresentazione che all'utente non interessa se i beni siano del Comune o dello Stato”, l'affermazione è condivisibile, però è anche vero che ci si limita alle tecnicità del fatto e, terminati i contratti in essere,” tutto sarà gestito da RavennAntica....”.

Sui finanziamenti che giungeranno al Comune di Ravenna, direttamente alla Fondazione, eventualmente suddivisi per anno, a seguito della firma dell'accordo, sollecita maggiori dettagli **Samantha Tardi**; quali sono stati, poi, i costi già sostenuti per il museo dell'ex zuccherificio? desta perplessità, infine, rilevare chela presentazione in Commissione avviene dopo che l'accordo è già stato firmato.

Il partito democratico, afferma con convinzione **Lorenzo Margotti**, guarda con favore a quello che considera un risultato di valore “straordinario”, ora occorre ricercare il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati, eppure di altri Comuni romagnoli, per fare rete nel vasto territorio che ci caratterizza e per favorire la crescita turistica.

Cercando di dare risposta ad alcune delle sollecitazioni ricevute, **Signorino** elabora talune considerazioni.

L'accordo siglato rappresenta davvero un punto di partenza significativo per la costruzione di un percorso di lavoro nuovo, inedito, su cui la Commissione verrà costantemente raggugiata.

Da chiarire, poi, che il Comitato Paritetico è un comitato tecnico, con, ad esempio, “il Direttore Generale del Ministero, il Direttore del Polo Museale dell'Emilia Romagna, etc...”; lo strumento gestionale dell'accordo va ricondotto alla Fondazione RavennAntica, che opererà, essendo una partecipata, in stretta relazione e controllo con il Comune di Ravenna. Il tema del rapporto pubblico/privato e la Fondazione di Partecipazione vede Stato, Comune, Provincia, mettersi assieme per la tutela del patrimonio, ma non può che essere firmato da Enti Pubblici (lo prevede il Codice per i Beni Culturali); RavennAntica è un ente privato promosso da Enti Pubblici (i fondatori di RavennAntica sono tutti soggetti o pubblici oppure privati con finalità pubbliche). “...e noi non abbiamo mai inserito nella compagine di RavennAntica il privato di mercato”.

La Fondazione di Partecipazione, a cui si fa riferimento nel dispositivo finale dell'accordo, non è una fondazione aperta a soggetti privati, ma è una fondazione nella quale entra direttamente lo Stato: ora “ci” attende un congruo periodo di sperimentazione dell'accordo, cui guardare, peraltro, con motivi di giustificato ottimismo.

I lavori hanno termine alle ore 16.24

Il presidente della C 7

Fabio Sbaraglia

Il segretario verbalizzante

Paolo Ghiselli